

in Mantova e la preminenza di questo sui discendenti femminili del Monferrato, era indubbiamente l'erede più prossimo,¹ non poteva essere gradito agli Spagnuoli, gelosi della loro egemonia in Italia, giacchè quale duca di Nevers e Rethel apparteneva ai vassalli del re di Francia. Tuttavia, nonostante le obiezioni che questa circostanza faceva sorgere in Madrid, sembra che da principio non si pensasse colà sul serio a contestare al duca il suo diritto. Come assicurò espressamente più tardi il conte Olivares all'inviato papale Cesare Monti, il governo spagnuolo, alla notizia della grave malattia di Vincenzo, aveva deciso di mandare al duca di Nevers un corriere per offrirgli la protezione della Spagna per una presa di possesso pacifica di Mantova e Monferrato.² È probabile che in tal caso si sarebbero imposte delle condizioni, onde ottenere delle garanzie, ma ad escludere il duca di Nevers allora non si pensava.³

Più favorevoli stavano ancora le cose per Nevers in Vienna, ove egli aveva una calda patrocinatrice nella imperatrice Eleonora, che era sua parente prossima perchè figlia di Vincenzo I. Questa pensava a far trasferire la principessa Maria alla corte imperiale per educarla sotto la sua sorveglianza. Dei rispettivi negoziati venne incaricato il Khevenhüller, inviato come ambasciatore a Madrid al principio del 1628, il quale aveva nello stesso tempo l'istruzione di assicurare Nevers in quanto alla sua successione nei ducati.⁴

L'avidità degli Spagnuoli d'ingrandire i loro possessi in Italia stava qui ancora in memoria di tutti, cosicchè già nel 1615 passava per sicuro che, in caso dell'estinzione della linea maschile dei Gonzaga, a Madrid si sarebbe saltati a piè pari sopra le giuste pretese del duca di Nevers. Nonostante tutte le assicurazioni tranquillizzanti, tanto a Mantova che a Roma che a Parigi si era persuasi che, qualora il caso subentrasse, il gabinetto di Madrid avrebbe mirato ad incorporare al ducato lombardo anche Mantova o almeno il Monferrato, o avrebbe procurato in ogni caso di insediare in Mantova come successore della casa Gonzaga persona di sentimenti spagnuoli.⁵ Urbano VIII, per motivi di politica e di diritto, credeva necessario di ovviare a tali tentativi. Egli si accordò perciò coll'ambasciatore francese Béthune per le contromisure necessarie. Onde creare il fatto compiuto, si decise che il figlio del duca Carlo di Nevers, duca di Rethel, dello stesso nome, il quale si tratteneva in Man-

¹ Vedi SCHNEIDER, loc. cit. 3 s.

² Il passo su ciò dalla relazione di Francesco dell'Albici: * « Negotiato di Mons. C. Monti » (vedi pag. 374 n. 1) in RANKE, *Päpste* II^o 347 n. 2.

³ Vedi RANKE, loc. cit.

⁴ Vedi KHEVENHÜLLER XI 30 s.; KIEWNING I XLV s.; sull'imperatrice cfr. G. B. INTRA, *Le due Eleonore Gonzaga imperatrici*, Mantova 1891.

⁵ Vedi RANKE II^o 347.